



COSTA SMERALDA

MAGAZINE



Una vecchia FIAT si racconta

Io, regina delle strade galluresi



Quando uscivo dalle officine FIAT, nella fredda Torino del lontano 1926, non immaginavo che avrei avuto la fortuna di andare a vivere in un posto così splendido, unico. Infatti, una volta uscita dalla bottega artigiana "Viotti e Tolfo"—le cui maestranze, dopo mamma FIAT, mi rendevano bellissima, con una carrozzeria ricercata e signorile, oltretutto sportiva—venni inviata in Sardegna.

Non eravamo in tante, in verità, a gironzolare per la penisola italiana, ma mai avrei pensato che sarei divenuta la seconda auto della provincia di Sassari: infatti il Regio Registro Automobilistico mi attribuì la targa "SS 2" che ancora oggi orgogliosamente porto con me. Giunsi in Gallura nel 1927, dove venni acquistata da Attilio Piro, l'allora podestà di Terranova Pausania (precedente nome della città di Olbia), che insieme al fratello Silverio per tre anni mi fece correre alla favolosa velocità di 80 km/h per le strade sterrate che da Terranova portavano al mare, a Golfo Aranci, a Calangianus e Tempio Pausania. Allora ero giovane e passavo, insomma, le mie giornate felicemente, tra ore di lavoro e ore di svago lungo le coste, a respirare la salsedine del profumato mare color smeraldo e la corroborante aria montana di Vallicciola sul Limbara.

In tutte le piazze dei paesi e nei numerosi stazzi, tutti accorrevano ad ammirarmi: grandi, piccini, anziani ai quali sembravo quasi un miracolo divino, e non certamente per i miei parafranghi sinuosi, o

per i poggiamano in pelle sulle portine, oppure ancora per il tettuccio pieghevole ad incasso o per il motore rombante da quasi mille centimetri cubici. Io mi facevo carezzare da tutti e mi sentivo amata, fortunata perché il destino aveva voluto indirizzarmi in quei luoghi incantati e abitati da tanta brava gente. Mi sentivo una regina, ben lontana dalle città del settentrione dove le mie sorelle 509 dovevano faticare tantissimo per essere adorate quanto e più di quella smorfiosa della Lancia Lambda, allora bocconcino prelibato per i più facoltosi.

Accadde, poi, che nel 1930 i fratelli Piro, ai quali mi ero tanto affezionata, mi vendettero ad Alberto Mibelli, della omonima famiglia di commercianti di legnami, che scarrozzai amorevolmente fino al 1934, anno in cui venni acquistata da Ezio Azzara di Tempio. Devo proprio ammettere che l'acqua buona delle fonti tempiesi non mi mancava mai, così come

di
Giovanni Battista
Feadda,
foto di Tore Caggiu



l'aria salubre mi faceva raggiungere il massimo delle sue prestazioni. Fino a che, nel 1936, quando si iniziò a parlare di guerra d'Africa, i miei padroni iniziarono a disinteressarsi di me, fino a dimenticarmi e lasciando che il tempo, le intemperie e i "cacciatori si souvenir automobilistici" impietosamente mi consumassero. Fu così che, nel 1971, mi trovò il terranovese Giovanni Agostino Tamponi, il quale vedendomi agonizzante decise di adottarmi e di condurmi dal cortile dell'ex Consorzio Agrario di Tempio





al suo garage di Olbia, dove mi sottopose ad un lungo e certosino lavoro di restauro fino a riportarmi a seconda vita. Dopo mamma FIAT lui è la mia seconda mamma. Ma la mia più grande sorpresa fu lo scoprire che Giovanni Tamponi non mi aveva ospitata per pietà: egli è un vero e proprio amante di noi signore a quattro ruote degli anni venti. Infatti nella sua autorimessa sono a tutt'oggi sottoposte ad un profondo maquillage tecnico ed estetico anche alcune cugine quali una FIAT 510 del 1922, di 3.500 c.c. e targata "CA 154", appartenuta, in origine, alla ditta Satas di Cagliari; una FIAT 507 del 1929; ed una Balilla del 1932. Ad ognuna di loro il mio padroncino, presidente per i suoi meriti del Veteran Car Club Gallura, dedica tanto tempo e l'attenzione delle sue sapienti mani di restauratore appassionato: si sa, noi signore di una certa età abbiamo bisogno di molte cure! Anche se io rimango la sua preferita, quella a cui ha fatto riscoprire la Costa Smeralda e che orgogliosamente guida in occasione di tutti gli incontri di gloriose auto d'epoca, appuntamenti in cui grazie a lui, io continuo ad essere la regina incontrastata delle contrade galluresi. Ma, vi prego, non ditelo alle altre.

Memoirs of an Old FIAT

This Is Me—Queen of the Roads of Gallura

by Giovanni Battista Faedda
photos by Tore Caggiu

I hardly could have imagined back in 1926, when I came out of the FIAT plant in Turin, the weather so cold, that I would one day be lucky enough to find myself roaming in a place as splendid and unique as where am I now—Sardinia. That happened after the people at the Viotti and Tolfo workshop conceived my elegant, finely crafted design. There were not so many of us around at that time on the Italian peninsula. That much is true. But still, there was no way I could ever figure myself becoming the second car to find its way in the province of Sassari, with the Official Automobile Register tagging on me the license plate SS 2, which to this day I carry around with high pride.

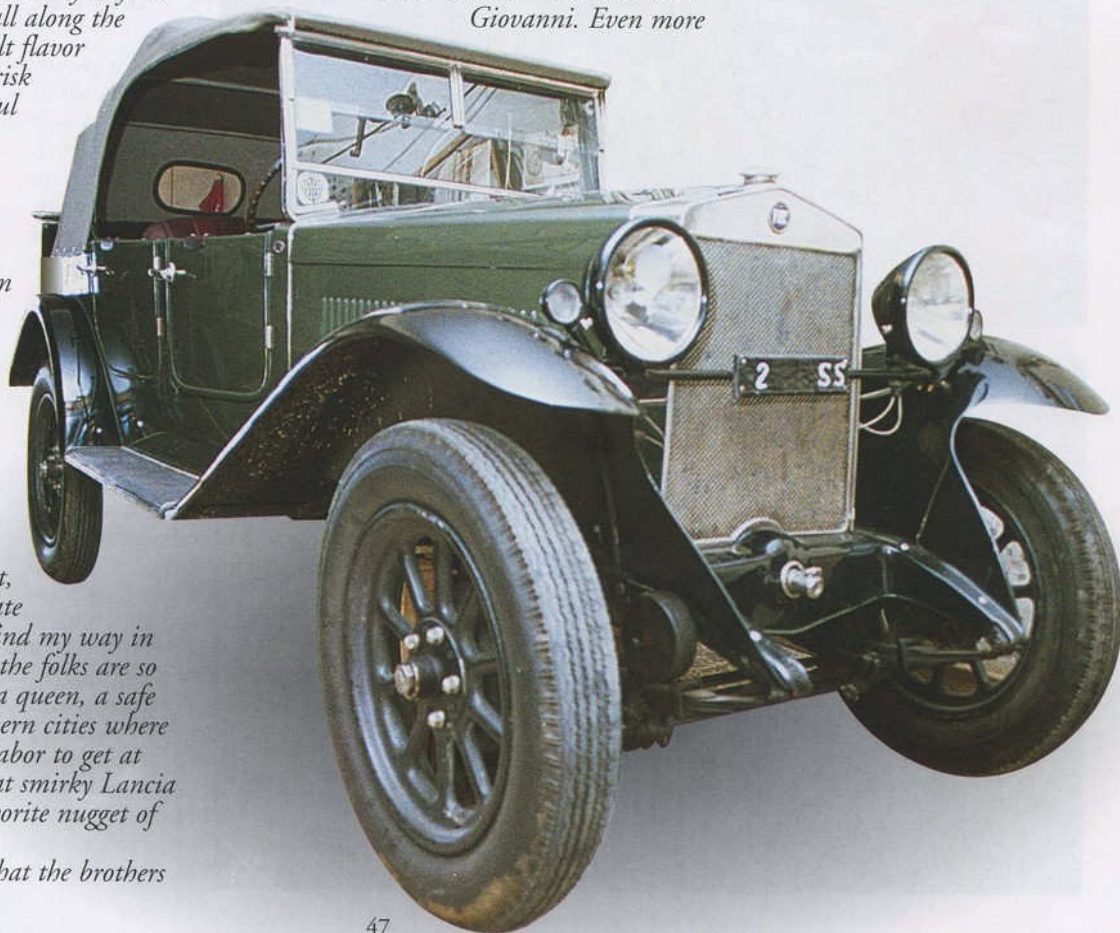
I got to Gallura in 1927, where I was purchased by one Attilio Piro, at that time the man in charge of Terranova Pausania (as the city of Olbia was then called). He and his brother Silverio had me running at the reckless speed of 80 km/hr on the dirt roads connecting Terranova to the sea and to Golfo Aranci, Calangianus, and Tempio Pausania. I was young back then and spent my days in bliss, mixing work and fun all along the coastline, breathing in the salt flavor of the emerald sea and the brisk mountain air of Vallicciola sul Limbara.

Everywhere I'd go—in every town and piazza—everyone, young and old alike, would run up to me and stand in admiration; it seemed to them like I was almost a divine presence, maybe on account of my sinuous splashguards, or the leather hand-rest on the doors, or the foldup top that you can tuck into the back, or my roaring engine—almost 1,000 cubic centimeters. I'd let everyone caress me, and felt loved for it, and fortunate, too, because fate would have it that I would find my way in these enchanted places where the folks are so friendly and good. I felt like a queen, a safe distance away from the northern cities where my FIAT 509 sisters had to labor to get at least as much attention as that smirky Lancia Lambda, at that time the favorite nugget of the moneyed.

It then happened, in 1930, that the brothers

Piro—whom I had grown so fond of—sold me to Alberto Mibelli, of the same family of lumber traders; I lovingly took him places until 1934, when I was purchased by Ezio Azzara, of Tempio. I must say that there was always abundant spring water for me, and fresh air, too, and that these two elements combined helped me perform at my best.

It was 1936 when Ezio started talking about the war in Africa, and that pretty much was it for me—my owners lost their interest in me, and then committed me to complete oblivion, allowing time and the elements to consume me, abetted at that by people who go hunting for auto souvenirs. This state of affairs continued until 1971, when I was discovered by Giovanni Agostino Tamponi, a man from Terranova who decided on the spot to adopt me, taking me to the courtyard of what used to be the farmer's consortium in Tempio; he had a garage there and put me through a long, painstaking restoration that breathed new life into me. In fact you might say that I was twice born—once to mother FIAT and the second time to Giovanni. Even more





surprising and heartwarming to me, he didn't do this out of compassion, feeling sorry for me—he's a real sucker for us four-wheeled road-mobiles of the twenties. You will find aesthetically and technically revamped in his body shop a number of close relatives of mine, too, for example, a 3.5-liter FIAT 510 of 1922, license plate CA 154 (first owned by Satas, a company based in Cagliari) as well as a 1929 FIAT 507 and a 1932 Balilla. Giovanni's passion has made him president of the Veteran Car Club of Gallura, and each of us gets from him all the attention that is needed to keep us pretty as ever. You can't deny that I'm his favorite, though, the one he took on a rediscovery of the Costa Smeralda, the one he drives to every vintage-car rendezvous that comes up. In a word, I am the unrivaled queen of the roads of Gallura. But not a word to the others, I implore you, lest they should become jealous!

